

# NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO



BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | **EUROPEE** | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 19

## Europea 19

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2011 21:04



*"Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare"*  
(Madre Teresa di Calcutta, citata da Silvio Berlusconi al settimanale "Chi" rispondendo a una domanda sui suoi regali di Natale ai familiari)

*"Perché il potere, sebbene pecchi come altri, pure possiede una specie di medicina che nasconde il suo vizio".*  
(Shakespeare, "Misura per misura", atto II)

### 1. Gli insostenibili (in Europa) vizi del potere

In Italia è ancora come scrisse Shakespeare, che sapeva della capacità dell'autorità a nascondere le sue perversioni. Ma se gli italiani restano sbigottiti dalle rivelazioni del bordello di palazzo, costà in Europa i media rimbalzano l'immagine impossibile di un paese impossibile. La condiscendenza umiliante verso il degrado del nostro povero paese - "si sa, gli italiani, ..., si sa, il solito Berlusconi..." - viene spazzata via dallo spavento di ritrovarsi tra i piedi gente come noi, che abbiamo tre volte democraticamente eletto e legittimato chi era già stato bollato, da persone informate sui fatti, come un "malato". E non di tonsille.

Aveva visto giusto Fini - imbeccato da qualcuno su quanto stava per accadere al suo alleato? - a saltare giù dal carro appena in tempo, con una tempistica che ora sarebbe più comprensibile (e non mi meraviglierei se la dritta fosse arrivata perfino da qualche servizio straniero).

Intanto, in queste ore così colme di umiliazione per un'istituzione repubblicana come la Presidenza del Consiglio, sfido chiunque a venire a Strasburgo a rappresentare l'Italia, a metterci la faccia tra i commenti allibiti o sarcastici del "resto del mondo". Ma siamo su un filo del rasoio, e basta poco perché l'umiliazione diventi l'occasione non del baratro, ma del riscatto.

### 2. Le regole per un partito maturo: esecutivo nazionale IdV

Basta poco ma occorre attenzione, dato lo scadente cursus honorum del centro-sinistra. L'IdV non può accodarsi ai tanti errori e alle altrettante incertezze di linea della coalizione, anche se a fine anno ci abbiamo messo del nostro. Nel mio intervento all'esecutivo nazionale in "ritiro" a Tivoli, ho invitato l'IdV a guardare oltre, non allo spento sistema partitico italiano, ma alle migliori esperienze di aggregazione politica in Europa, dove prima di tutto vigono tre regole d'oro: no alle correnti e alle aree organizzate separate, che seminano zizzania e tra l'altro impediscono a un partito di prendere posizioni coraggiose se i gruppi interni divergono; evitare di utilizzare i media e anche i blog pubblici per discutere di questioni che sono invece proprie delle istanze interne, in modo da scongiurare equivoci che poi esasperano i rapporti e allontanano la soluzione (Tivoli, invece, una discussione serrata senza l'assillo di voler "apparire" all'esterno, ha permesso di chiarire parecchie cose sulla vita dell'IdV); rifiutare come la peste un partito di signorsì schiacciato sulle posizioni del leader, coltivando invece l'orto del confronto ragionato.

Altrimenti ci contamineremo con i tre tumori della politica italiana: correnti, polemiche pubbliche - entrambi preludio alle lotte intestine - e assenza di democrazia interna. Questo deve essere il progetto dell'IdV, che poi non è né più né meno di quanto accade nelle migliori esperienze europee.

Ma poiché l'Italia si aspetta molto di più che discussioni sulla vita dei partiti, l'esecutivo ha costituito anche l'occasione per un [documento programmatico](#) che fa il punto sui bisogni del paese, redatto come contributo sulla scia delle delibere del Congresso e della Festa di Vasto del 2010. Non basta: per quanto indispensabile e sempre da riaffermare, al "programma" ormai in Italia non crede più nessuno. Si crede piuttosto alla credibilità, e per conquistarsela ci vuole molto più che un documento, ci vuole l'azione vera nel governo laddove si governa, e la visione globale dove ogni proposta è coerentemente legata alle altre. E la gioia dell'impegno condiviso, tra persone che sanno parlarsi e sanno lavorare insieme - e a Tivoli è stato così.

### 3. Umori natalizi di un'Italia esasperata e a "rischio-Tunisia"

Anche perché la caduta improvvisa di una cariatide della dittatura come **Ben Ali** ([comunicato stampa](#) sul rifiuto anche dei suoi vecchi alleati socialisti europei a sostenere l'approvazione di una risoluzione al Parlamento), concomitante con l'esplosione dello squallore del capo del governo, ricorda che non c'è sempre tutto il tempo che si vuole, e che le cose possono cambiare inaspettatamente. A Palermo una famiglia vive da due anni in un'automobile, a Bologna un neonato muore di freddo nel centro, a Milano un operaio albanese crepa dopo un'agonia atroce con la testa incastrata in un ascensore nell'ennesimo incidente sul lavoro, a Torino un voto aziendale diventa un ricatto che mortifica il lavoro - ecco il ritmo che al contrasto con i fasti del potere conduce passo passo al disastro civile, in una delle sue tante possibili forme. Sappiamo tutti che non tira una bella aria nel paese, e io ho avuto le mie riprove anche durante il periodo natalizio, mettendo a confronto due episodi: una notte e un pranzo.

#### INDICE

Europea 19

Pagina 2

Pagina 3

Tutte le pagine

La notte l'ho trascorsa insieme alla comunità romana di **Emmaus**, l'organizzazione fondata dall'Abbé Pierre, alla quale l'Italia deve molto perché supplisce alle carenze e agli egoismi di tanti. Abbiamo visto e poi commentato un lungo documentario su una storica esperienza autogestita di senza tetto, poi abbiamo parlato del difficile rapporto tra l'estrema povertà e una politica che bada solo al consenso elettorale, poi siamo andati a dormire in una vecchia palazzina che Emmaus ha trasformato, nell'assenza di aiuti pubblici, in casa comunità. Il giorno dopo tutti al mercatino, che recupera intelligentemente oggetti provenienti da sgomberi e provvede a creare un reddito. Dell'incontro un ospite ha scritto un [commento](#) pieno di lezioni per me. Sempre e ovunque, una dignità granitica, fatta di storie individuali che a un certo punto hanno conosciuto la sventura, il punto di frattura o il lento declino di un'esistenza fino allora con tutti i crismi della rispettabilità. Non una lamentela o un accenno di rancore ma persone che ricche dentro e piene di un'umanità e di una capacità che la società deve saper chiamare per nome, come a un appello di chi c'è e no. Tutti, a Emmaus, risponderanno "presente", ma le istituzioni questo appello non lo pronunciano, perpetrando una scissione in più nel nostro paese, dove dopo questa visita viene proprio da dire che i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi.

Il **pranzo**, che era quello natalizio, è degenerato quando una signora, nota professionista della sua città veneta, ha cominciato a spumare rabbia contro le coppie di fatto (il loro riconoscimento sarebbe solo avidità di denaro pubblico - e ciò di fronte a una coppia di fatto seduta di fronte), gli immigrati (vandali), i musulmani e gli omosessuali (...), le coppie senza figli (non dovrebbero avere il diritto di voto, perché indifferenti al futuro del paese), il centro-sud del paese (sanno tutti che da Firenze in giù nessuno paga le tasse). Per calmare l'anima leghista inquieta, un celebre professore universitario e politologo ha fatto pure peggio, scansando la rabbia genuina ma affondando in sarcastico cinismo: inutile prendersela con i musulmani, che sono la riserva dei nuovi schiavi dell'Occidente, e via dicendo. Il supplizio è finito a metà pasto, quando mia moglie ci ha fatto alzare, e della carne, del dolce e del brindisi abbiamo fatto a meno.

Non ero in compagnia di scalmanate milizie in camicia verde, ma di una rappresentanza della "buona borghesia" del nord-est, di quella classe dirigente, leghista e berlusconiana, che negli ultimi anni temo abbia solo pensato ad accrescere le proprie protezioni finendo di perdere ogni contatto con il paese reale.

O forse no, siamo noi ad aver perso il contatto con questo pezzo sociale del paese, ormai involgarito e arrogante, una classe dirigente che spaccando il paese non solo in termini nord/sud, ma anche di rottura di ogni empatia comunitaria, ha abdicato da tempo al suo ruolo, ragionando, perfino in un pasto natalizio, con l'esasperazione e la violenza che esprime una cultura diffusa - dalla quale anche certi toni di Marchionne non sono poi tanto discosti. Svanisce così nel paese ogni possibilità di analisi, e affiora invece la voglia di menare.

#### 4. Inizio 2011: Sudafrica, il caso Battisti; soccorso politico per i cristiani d'Oriente; un anno dopo ad Haiti; spazzatura di Napoli a Strasburgo

Avvio d'anno nuovo col voto in commissione commercio internazionale di una mia relazione sul **Sudafrica**, e quattro dibattiti in plenaria seguiti da vicino.

**Cesare Battisti**: La Ashton ha dichiarato che la questione è bilaterale, tutta italo-brasiliana. Troppo facile: se è vero che il nostro paese fa di tutto per screditarsi nel mondo e ormai prende schiaffi in faccia da tutti, - date per certo il Brasile mai si sarebbe permesso di rifiutare un'extradizione sancita da un accordo alla Germania o alla Spagna - le argomentazioni di Lula offendono un principio supremo dell'UE: lo stato di diritto. Affermare, come Lula, che Battisti non deve tornare in Italia perché rischierebbe per la sua incolumità significa per l'UE che un suo Stato membro è considerato come una zona franca di uno dei suoi valori fondanti, quale il rispetto della sentenza e dello stesso condannato. Ma non è stato affatto scontato iscrivere il punto all'ordine del giorno. Ci siamo riusciti grazie a una piena intesa tra capi-delegazione italiani, senza che nessuno mettesse, nei dibattiti o nelle conferenze stampe dei familiari che sono venuti a Strasburgo, stupide bandierine.

Una piccola lezione di gioco di squadra che avrei potuto presentare come esempio positivo nell'audizione sul sistema Italia che ho avuto al Senato il giorno in cui sono uscito dalla comunità di Emmaus, dove ho spiegato senza peli sulla lingua le magagne strutturali del paese in Europa.

**Cristiani d'Oriente** ([intervento](#)): non mi piace la politica confessionale, tant'è vero che ho rifiutato che la delegazione IdV aderisse a un'iniziativa di protesta di PdL, PD, Lega e UdC contro i diari del 2011 della Commissione, che non riportano le festività. Ma il destino dei cristiani d'Oriente cambia la mappa delle culture, con comunità millenarie che ormai vedono nell'emigrazione oltreoceano la salvezza alle violenze subite. Un destino nell'impotenza della politica estera europea mentre il mondo cambia (si guardi anche al vertice USA/Cina...), che conferma che solo le riforme democratiche nei paesi mediorientali possano a medio termine rafforzare istituzioni altrimenti autoritarie e vulnerabili alle minacce estremistiche.

**Haiti** ([intervento](#)): quando si ricorda l'anniversario di una calamità, lo si fa in genere per ricordare le vittime, per imparare la lezione. Ad Haiti è diverso: non c'è niente da ricordare perché niente è ancora passato. Anziché dire "un anno dal terremoto", dobbiamo dire "un anno di terremoto".

**Rifiuti in Campania**: abbiamo ottenuto che il tema fosse trattato dalla plenaria insieme alla Commissione, scatenando le ira, e una valanga di menzogne (altra forma di rifiuti) del PdL.

#### 5. Una difficile eredità: coordinatore di IdV estero

L'ufficio di Presidenza ha pensato bene di nominarmi coordinatore di IdV Estero, i tanti circoli sparsi per il mondo, una galassia complessa e ricca di potenzialità e di problemi come tutte le diaspore, lasciata improvvisamente - o piuttosto inaspettatamente liberata - dalla cacciata del precedente coordinatore, l'ineffabile deputato eletto nella circoscrizione estero che ha pensato bene di votare la fiducia al governo.

Non so se ringraziare per la fiducia: l'incarico di per sé richiederebbe il tempo pieno, e va conciliato con gli impegni parlamentari, a Roma e di collegio. La cosiddetta "Ventunesima Regione" merita quanto finora non ha sempre ricevuto: riconoscimento, ma anche capacità di camminare con le proprie gambe attraverso regole precise e idonei strumenti di comunicazione. Anche nell'assolvimento di questo incarico dovrò invocare clemenza e a volte fortuna, consapevole che l'impegno politico è comunque sempre un tutt'uno.

#### 6. Benvenuto a Simona e Brunella e un servizio in più di newsletter

Simona Mignozzi e Brunella Santi hanno integrato l'ufficio, al termine di una lunga selezione per assistente a seguito di un annuncio pubblicato lo scorso giugno. Quasi cento i candidati, oltre cinquanta quelli intervistati, alcuni anche più volte. Mi spiace non aver potuto dare una possibilità ai davvero tanti che lo meritavano, la selezione è durata a lungo proprio perché difficile. Intanto, grazie a questo nuovo assetto, abbiamo cominciato, grazie a Brunella, a produrre una ulteriore newsletter mensile sulle "opportunità dell'Europa", a cominciare dai bandi aperti per finanziamenti.